

L'Italia col vento in poppa l'eolico sorpassa il solare

AD APRILE, PER LA PRIMA VOLTA, C'È STATA UNA CRESCITA DEL +7,3% CHE HA PORTATO AL PRIMO POSTO PER LE RINNOVABILI MA GLI IMPIANTI HANNO URGENTE BISOGNO DI UN ADEGUAMENTO

Vito de Celesia

Milano

In attesa che a luglio il governo licenzi finalmente il decreto che bandisce le nuove aste per l'eolico (vengono messe in gara fino a 800 megawatt di potenza, più altri 30 megawatt off shore), il nostro Paese s'interroga sul futuro a breve-medio termine di questa fonte di energia rinnovabile. Che ad aprile, per la prima volta, secondo quanto rilevato da Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale, con una crescita del +7,3% ha sorpassato il fotovoltaico (-17,6%).

Ma quello dell'eolico è un incremento che nasconde delle insidie, perché sulla carta le potenzialità per questo specifico segmento di mercato sono enormi, a patto però che molti degli impianti oggi in attività

vengano resi più moderni con nuovi dispositivi che potrebbero donare all'Italia molta più energia verde con zero impatto. Se decidesse di produrre in maniera più efficiente, al 2030 il nostro Paese potrebbe disporre di 7,9 GW di potenza eolica in più, solo aumentando la capacità dei vecchi impianti esistenti.

E' quanto emerge dallo studio "Il rinnovamento del parco eolico italiano", condotto dal team di ricerca guidato da Alessandro Marangoni, ceo di Althesys. La ricerca stima che solo attraverso un programma di revamping delle wind farm, si potrebbero raggiungere gli obiettivi per l'eolico di medio-lungo periodo (16,8 GW al 2030). Un'operazione di questo tipo consentirebbe inoltre di ottimizzare la produzione dei siti già operativi e ormai integrati nel territorio.

Ad oggi in Italia — riporta lo studio — circa 2.000 MW di capacità eolica installata hanno superato i dieci anni di vita (363 MW hanno più di 15 anni e 1.639 MW più di 10). Si tratta di impianti di solito posizionati in aree a particolare vocazione eolica, ma con tec-

nologie ormai obsolete che non permettono di valorizzare adeguatamente la risorsa vento disponibile.

La ricerca ipotizza al 2030 un potenziale da rinnovamento di 7,9 GW, corrispondente ad una potenza netta installata di 4,5 GW. Tra i benefici derivanti dall'operazione anche la possibilità di risparmio sui costi di incentivazione, valutabili in 270 milioni di euro.

I vantaggi più consistenti si potrebbero avere dalla riduzione del Pun — il prezzo dell'elettricità in Borsa — fino a 1,3 miliardi di euro/anno, grazie a un maggior ricorso all'eolico nel mix energetico, e nell'indotto, per 450 milioni/anno. Interessanti anche i dati occupazionali: lo studio prevede la creazione di 7.340 nuovi posti di lavoro.

«Le norme approvate fino ad oggi — rileva Alessandro Marangoni — si sono dimostrate incapaci di cogliere l'enorme potenzialità di un revamping degli impianti già esistenti, che potrebbero essere più produttivi riducendo al contempo gli impatti. Il vantaggio è duplice: per le imprese l'aumento della produzione, visti

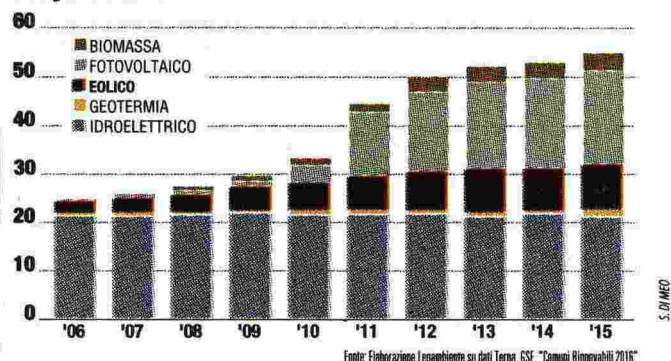
i tagli sugli incentivi e i problemi autorizzativi, è oggi l'unica opportunità rimasta al settore. Per il Paese, invece, il rinnovamento eolico significa disporre di nuova energia rinnovabile, ma a minor costo e impatto ridotto, perché più efficiente e che occupa meno suo-

lo, con ricadute sull'economia e sull'occupazione». Se il nostro Paese decidesse di non rinnovare il parco eolico, avrebbe invece una serie di conseguenze negative: prima tra tutte la perdita di produzione degli impianti, che vanno verso il fine vita. Il mantenimento della situazione attuale porterebbe infatti al progressivo smantellamento degli impianti stimabili in 3,2 GW al 2032.

Lo studio avanza anche proposte per superare il sostanziale inutilizzo del DM 6/7/2012. Tra queste il superamento del vincolo degli spalma-incentivi, la possibilità di maxi ammortamento per gli investimenti previsti e la semplificazione delle procedure autorizzative. A questo proposito, Althesys suggerisce contingentati separati e nuove aste: tra il 2017 e il 2032 sarebbe possibile bandirne 15 da 530 MW ciascuna.

LA CRESCITA DELLE RINNOVABILI

In migliaia di MWh



Se decidesse di produrre in maniera più efficiente, al 2030 il nostro Paese potrebbe disporre di 7,9 GW di potenza eolica in più